



THE CALVINO

TIMES

Edizione 2018

Classi 3[^]B - 3[^]C - 3[^]D - 1[^]E

IL PROGETTO

Gli itinerari didattici **Modena Chiama Mondo** sono un progetto attivato nel 2009 con la volontà di promuovere percorsi didattici sui temi della solidarietà internazionale a favore delle scuole della città. Obiettivo principale è la sensibilizzazione di bambini e giovani studenti ai temi della cooperazione per lo sviluppo nel quadro di una società interculturale.

In ogni classe, primaria o secondaria, si svolge un primo incontro con gli operatori dell'**Ufficio politiche europee e relazioni internazionali** del **Comune di Modena**, e un secondo incontro con **i volontari** di una delle **Associazioni modenesi di cooperazione**. Nelle classi che lo desiderano, si realizza infine un lavoro di restituzione del percorso.

Questo è il prodotto realizzato dalle **classi 3^AB, 3^AC, 3^AD e 1^AE della Scuola secondaria di I grado Italo Calvino**, trasformata per qualche ora in una redazione giornalistica.

Ognuna delle tre unità di servizio individuate all'interno della redazione ha concentrato il lavoro di discussione, analisi delle fonti e redazioni dei testi su uno dei temi affrontati durante l'itinerario, declinandolo in base a diversi punti di vista.





LA REDAZIONE

SAMUEL E ANDRES, SCHIAVITÙ E GIUSTIZIA

Oggi intervistiamo Andres, proveniente dal Perù, e Samuel, dalla Costa d'Avorio. Sono due lavoratori di cacao: il primo lavora per una cooperativa del commercio equo e solidale, il secondo lavora per una multinazionale occidentale.

A che ora finisci il turno?

A. Lavoro fino alle 17.

S. Lavoro fino alle 18.30.

Come sono le condizioni sul posto di lavoro?

A. Quando piove ci danno un cappello per coprirci e mi rispettano.

S. Non abbiamo un tetto dove lavorare, non c'è igiene e non ci rispettano.

Avete tempo libero?

A. Sì, la sera quando torno a casa coltivo l'orto.

S. Sì, di sera qualche ora libera per riposarmi.

Avete la pausa pranzo?

A. Ci danno mezz'ora per mangiare e bere.

S. Se va bene me la fanno fare.

Quanto ti pagano?

A. - 800 dollari al mese.

S. - 30 dollari al mese ma se non raggiungo i 50 kg di cacao giornalieri non mi pagano.

Cosa mangi?

A. - Mangio i prodotti del mio orto.

S. - Qualche volta digiuno per dar da mangiare ai miei figli.

Ti piace il lavoro?

A. - Sì, mi pagano bene.

S. - No, non mi rispettano e non mi pagano bene quando mi pagano.

Hai una famiglia da mantenere?

A. - Sì, anche mia moglie lavora.

S. - Sì, ho tre figli.



Riesci a mandare a scuola i tuoi figli?

A. - Sì, riesco a mandarli a scuola, così magari un domani avranno successo.

S. - No, ho troppi pochi soldi e loro sono costretti a lavorare.

Avete una casa?

A. - Sì, sono riuscito a comprarla grazie al mio stipendio.

S. - No, dormo in una capanna con gli altri lavoratori nella piantagione dove ho lavorato per tutto il giorno.



Avete l'indispensabile per vivere?

A. - Sì, possiedo una cucina e un bagno.

S. - No, non ho nemmeno la casa.

Che lavoro vorresti fare in futuro?

A. - Vorrei diventare il dirigente di un'azienda.

S. - Vorrei essere un ricco imprenditore per me e per i miei figli.

ANDREA E JORGE: LA SCUOLA DA DUE PUNTI DI VISTA DIVERSI



Oggi abbiamo intervistato Jorge (Bogotà, Colombia) e Andrea (Torino, Italia) che ci hanno raccontato le loro scuole con similitudini e differenze.

Quanti anni avete? Che scuola frequentate?

Andrea - Ho 14 anni e frequento la Scuola media Boldrini.

Jorge - Ho 14 anni, frequento una scuola comunale poche volte a settimana.

Com'è la vostra scuola?

A. - La mia scuola è stata costruita circa quattro anni fa, è molto grande e moderna. L'istituto comprende anche una biblioteca, una sala per l'informatica, un bar e una palestra, come d'altronde ogni scuola a Torino.

J. - La mia scuola è la più bella della città, la mia classe è anche la meno numerosa: siamo circa in 50 in un'aula. Essendo tre capannoni all'interno della scuola siamo sempre stretti, ma d'altronde c'è solo una scuola vicino alla città, ed è proprio quella in cui vado io.

Prima Jorge ci hai detto che vai a scuola solo pochi giorni a settimana. Spiegaci meglio.

J. - Non posso andare a scuola tutti i giorni perché devo lavorare in casa o nella piantagione di caffè dove lavorano anche mio padre e mia madre per 11 ore al giorno. Solo due lavoratori soltanto non riescono a mantenere la famiglia (siamo in 7). Per questo io e mio fratello Enrique dobbiamo aiutarli.

Avete voglia di andare sempre a scuola?

A. - Quasi mai, molto spesso alla mattina quando mi sveglio alle 7 sono molto stanco e affaticato. Qualche volta mi è capitato di fare cabò (ovvero fuga da scuola, modo di dire degli studenti), per saltare un'interrogazione o una verifica per le quali non avevo studiato.

J. - Magari potessi andare a scuola ogni giorno! Ogni volta che salto sento un pezzo del mio io che si affievolisce. Quando vado a scuola mi sento felice. Apprendere, studiare, divertirsi con gli amici... quella sì che è vita!

Come andate a scuola? Cosa portate per merenda?

A. - Il mio mezzo preferito per andare a scuola, quando ci vado, è l'overboard, quando mi sveglio presto. Quando però mio padre mi sveglia prima e ha ancora un po' di tempo mi accompagna lui. Di solito per la merenda vado al forno a prendere del gnocco e della Coca Cola, oppure se ho voglia di dolce mi faccio un panino con la Nutella.

J. - Le poche volte che vado a scuola cammino per circa un'ora: i miei genitori non possono permettersi una macchina. L'unica volta che cambio mezzo per andare a scuola è quando i miei genitori riescono a pagarmi il taxi per il mio compleanno. Il mio regalo preferito!

Cosa fate di pomeriggio?

A. – La cosa che preferisco fare ogni pomeriggio è giocare alla Playstation con i miei amici nella modalità online: è meglio che socializzare nella vita reale! E se il mio joystick si scarica vado a prendere un gelato con gli amici.

J. – Quando non lavoro vado subito a giocare con i miei amici per le strade della mia città. Ogni volta che gioco è sempre più bello. Quasi come una droga!

Cosa vi aspettate dal futuro?

A. – Spero di non essere bocciato di nuovo e che i miei mi comprino la Ps4 Pro e il Samsung Galaxy S9 (il mio più grande sogno!).

J. – Spero di non restare ignorante per tutta la vita e di poter andare in un posto in cui le condizioni di lavoro siano migliori.

Grazie per la vostra disponibilità, Jorge e Andrea. Speriamo che questo squilibrio finisca presto, ma per fare questo anche voi lettori dovete fare il vostro piccolo.



di Francesco Catto e Jacopo Davoli, III B (Scuola media I. Calvino, Modena)

AMAZZONIA CHIAMA MONDO: LA NOSTRA RISPOSTA

“Il **modello di sviluppo giusto** non comporta lo sfruttamento della terra, ma la possibilità di rendere produttivo ciò che essa ci dona ogni giorno; concetti differenti sono prodotto dell’ignoranza e dell’incoscienza.” Sono queste le parole di Raimundo Mendes, cugino di **Chico Mendes**, un noto sindacalista che tra gli anni '70 e '80 lottò contro la deforestazione dell’Amazzonia brasiliana; una lotta che lo portò ad essere assassinato nel dicembre del 1988.

Nonostante i suoi sforzi, ancora oggi **il problema del disboscamento dell’Amazzonia esiste** ed è più attuale che mai: ogni anno aumenta l’anidride carbonica presente nell’atmosfera e si riduce sempre di più l’habitat naturale di tante specie animali che corrono il rischio di estinguersi.

Per salvaguardare la **foresta amazzonica** dobbiamo prima di tutto riflettere sullo sviluppo economico delle popolazioni che la abitano.





Esistono numerose cooperative e associazioni che ogni giorno si impegnano **per aiutare i popoli dell'Amazzonia** ad avere un lavoro sicuro e in armonia con il luogo in cui vivono, come la raccolta delle noci della foresta.

Nonostante l'impegno di Chico nel condividere con tutto il mondo **il problema dell'Amazzonia**, la situazione non è ancora risolta. I governi sudamericani permettono che si continui a disboscare per dare spazio a commerci più redditizi, come allevamenti intensivi e costruzione di strade e anche gli appelli dall'esterno non sono ben accetti: la lettera scritta pochi mesi fa dal Papa al governo del Perù per fermare la costruzione di una super strada nel bel mezzo della foresta non è stata ascoltata.

Interrogandoci quindi sull'argomento, siamo arrivati alla conclusione che nonostante il problema non ci tocchi da vicino, vogliamo impegnarci nel cercare di mantenere vivo **il polmone verde del nostro pianeta**, assicurando così un futuro sano e sicuro anche ai nostri figli.

AIUTIAMO L'AMAZZONIA: CHICO MENDES IN PRIMA LINEA

Ci siamo interrogati a lungo su come si potrebbe risolvere **il problema della deforestazione in Amazzonia**, problema che riguarda non solo il sud America, ma tutto il mondo. In questi anni molte persone hanno lottato per questa causa, come **la cooperativa Chico Mendes di Modena**, realtà che si occupa di commercio equo, solidale e sostenibile. Questa cooperativa acquista i prodotti raccolti dalla popolazione indigena e li rivende in Italia attraverso il circuito del **Fairtrade**, organizzazione internazionale, con una sede anche in Italia, che si occupa di certificare con il loro marchio i **prodotti equo e solidali**, definendo degli standard di lavoro e di qualità che ogni cooperativa deve cercare di raggiungere.





La **cooperativa Chico Mendes** garantisce quindi ai produttori prefinanziamenti senza interessi per far sì che essi si sviluppino autonomamente; cooperano con i produttori, i loro tecnici e i certificatori; si impegnano a partecipare ad eventi in Italia per allargare il mercato e sensibilizzare i consumatori, assicurano **il giusto pagamento dei prodotti** e garantiscono una presenza sul territorio continua.

La cooperativa porta in Italia noci, anacardi, uva passa e molti altri prodotti che provengono dalla foresta.

Anche noi consumatori possiamo quindi partecipare attivamente e avere un impatto positivo, acquistando prodotti **certificati Fairtrade** come questi: perché facendo questo salviamo la foresta e salviamo anche il nostro futuro.

Alessandro Soragni Chelli, Andrea Macculi, Valentina Bavutti, Aurora Ragazzoni & Martina Fontemagi



LETTERA DI QUATTRO STUDENTI ITALIANI AI LORO COETANEI DI UN VILLAGGIO DELLA AMAZZONIA, CONOSCIUTI DURANTE UN VIAGGIO SUL RIO AMAZONAS

Autori:

Riccardo Vessio
Giorgia Brocchetto
Sara Scaltriti
Anna Daddia

Destinatari:

Suely
Joao



Bom dia Suely e Joao

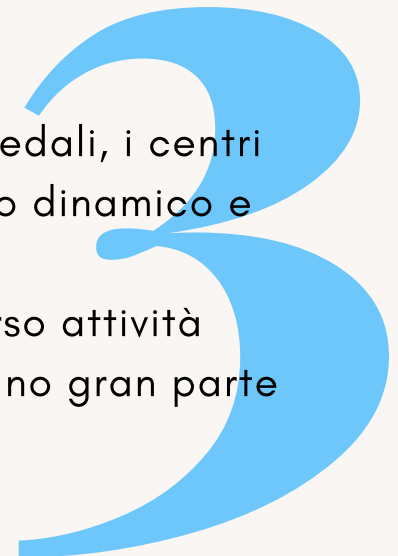
Vi ricordate di noi, **Sara, Anna, Giorgia e Riccardo**? Vi abbiamo conosciuto in una visita al vostro villaggio sul **rio Amazonas** lo scorso anno.

Sappiamo che sognate di venire a vivere in città e abbiamo deciso di scrivervi per aiutarvi in questa difficile scelta.

Nelle grandi città la vita è molto diversa da quella nella foresta.

Nella città ci sono sistemi di comunicazione avanzati, ci sono le scuole, gli ospedali, i centri commerciali, c'è l'energia elettrica e, inoltre, c'è un tenore di vita sociale molto dinamico e elevato.

Questi benefici sono possibili, però solo grazie al denaro che si ricava attraverso attività lavorative che richiedono specializzazioni professionali e conoscenze, ma rubano gran parte della giornata.



Nelle grandi città c'è tutto, ma sfortunatamente tutto ha un costo e se non si possiedono i soldi si rimane esclusi, si entra nella povertà e c'è il rischio di cadere nel circuito della prostituzione o perfino della criminalità. Inoltre, in città, le condizioni ambientali sono molto diverse da quelle che conoscete voi: c'è inquinamento che provoca malattie molto gravi, soprattutto per chi come voi non possiede le difese immunitarie adatte. Se invece **resisterete in foresta**, avrete la possibilità di vivere un'esistenza più tranquilla e in un ambiente incontaminato, in una economia di autosufficienza, con una gestione sostenibile delle risorse, senza entrare mai in contatto con la dura e fredda povertà.

Non vi stiamo assolutamente vietando di andare in città, cerchiamo solo di rendervi consapevoli della vostra scelta e dei rischi a cui potreste andare incontro. Sperando che facciate la scelta giusta, **vi auguriamo il meglio per il vostro futuro**, e, se verrete qui da noi, saremo felici di avervi come amici; se invece resterete lì, nel vostro villaggio, vi aiuteremo a migliorare la vostra vita di tutti i giorni. Speriamo presto in una vostra risposta e contiamo di rivedervi, in Italia o in Amazzonia.



Riccardo Vessio, Giorgia Brocchetto, Sara Scaltriti, Anna Daddia

MODENA CHIAMA ACCOGLIENZA - 1^E

L'accoglienza è un'azione che si compie nei confronti di una persona che entra a far parte di un nuovo gruppo.

Ci sono vari tipi di accoglienza: per esempio quando una persona viene in una nuova classe o entra in una nuova squadra sportiva e non viene fatto sentire a proprio agio, e viene isolato, è **l'accoglienza è negativa**.

L'accoglienza positiva è quando chi accoglie trasmette emozioni positive. Per noi significa **aiutare una persona** a sentirsi bene nel nuovo ambiente.





4

Per essere accogliente **Modena** ha creato il progetto "**WelcHome**", rivolto ai minori non accompagnati, che dà la possibilità ai ragazzi di essere accolti in una nuova famiglia. Questo progetto rende la nostra città un posto migliore.

Una città per essere accogliente non dovrebbe avere **pregiudizi su nessuno**, dovrebbe offrire **servizi gratuiti** per permettere l'integrazione a tutti noi dovremmo continuare questi momenti e adesso che siamo consapevoli degli errori passati non commetterne di nuovi.

Le culture sono tutte diverse, ma la cultura dell'accoglienza dovrebbe essere uguale per tutti: è un bene reciproco per chi accoglie e chi viene accolto.

Ilaria Guerrieri, Marco Gabbi, Matilde Fabbri, Alessandro Bussi



Con il contributo di



In collaborazione con



Progetto e grafica a cura di

